Anno V N. 45 — Conto corrente con la Posta — 423 — Napoli 11 Febbraio 1922

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. 0. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CAERABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialist.
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

Principio *Chi non lavora non mangia*
Fine. . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
Mezzo. *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

Mentre si svolge il dibattimento

I veri responsabili della funesta giornata di Castellammare di Stabia

CRONISTORIA

Si è iniziato, martedì 7, al primo circolo ordinario di Assise il processo a carico dei nostri imputati per l'eccidio del 26 gennaio dell'anno scorso a Castellammare di Stabia.

E' bene ricordare brevemente come si svolsero i fatti e come il processo è stato *costruito*, e' la vera parola, nel periodo istruttorio.

Le elezioni del 19 diedero la maggioranza dei suffragi al pertito socialista, le elezioni amministrative del 29 portarono i nostri compagni al possesso del Comune. Questo fatto non meravigliò nessuno, perchè era il risultato di un assiduo e tenace lavoro di due anni nel campo economico e politico, ed era basato su una organizzazione di masse bene inquadrate e disciplinate. Era atteso con rassegnazione dagli avversari cui sembrava come il realizzarsi di un fato.

Ma troppi e poderosi interessi si erano costituiti da decenni intorno alla torre del Comune ed ai suoi uffici sottostanti perchè l'evento, atteso con rassegnazione, realizzatosi non suscitasse reazioni e rancori. La opera energica dei nostri compagni, postisi con fede a svolgere una azione nettamente classista fece consolidare in un sol blocco ci opposizione borghese, dai massoni ai dopolari, tutti gli interessi danneggiati o minacciati. L'autorità politica era pronuba di questa unione e dava ad essa mezzi e sostegno con una tattica di ostruzionismo aperto contro l'amministrazione comunista. Ma ogni mezzo si spuntava contro la fermezza dei nostri compagni cui ognora più confortava l'adesione entusiastica ed attivamente partecipante delle masse operaie.

Ogni attacco sottoprefettizio era vinto dalla pressione del proletariato delle officine cui per l'opera sagace di alcuni compagni si andava aggiungendo una gran parte delle masse contadine, fino allora masse di manovra di liberali e popolari.

Questa situazione diminuiva giorno per giorno sempre più il prestigio del rappresentante del governo, contro di cui serpeggiava una larvata ostilità fra i borghesi che lo accusavano finanche di debolezza e di subordinazione all'amministrazione "bolscevica„.

L'approvazione del nuovo bilancio che definitivamente faceva eessare una più che decennale esenzione dei ceti commercianti da qualsiasi contribuzione fiscale alle finanze del comune, fece risoluti anche i più timidi, spinse l'opposizione borghese alla adozione di metodi più radicali di quelli adoperati sino allora per spazzare dal comune gli audaci innovatori.

Era recente l'insegnamento di Bologna e le autorifa' stabiese mostrarono di avere bene appresa l'arte di smantellare i comuni rossi e sfasciare l'organizzazione economica e politica del proletariato. Il pretesto di una lapide a Spartaco murata sulla facciata del comune bastò ad inscenare una dimostrazione ostile ai nostri compagni ed a cui parteciparono oltre i commercianti un enorme stuolo di malviventi locali assoldati per l'occasione.

Lo scopo chiaramente espresso della dimostrazione era quello di provocare disordini per giustificare lo scioglimento del Comune da parte dell'autorità per motivi di ordine pubblico.

I manifesti affissi per l'occasione avevano tutti un tono di minaccia e di provocazione, i discorsi pronunziati al comizio nella villa comunale erano tali da eccitare a violenze e intemperanze. Sin dal giorno precedente gli avversari sparsero voci atte a creare un ambiente di eccitazione, con propositi di vaghe minacce, istigando con abili manovre i ceti più retrivi della popolazione contro il Comune.

Gli operai di Stabia la mattina del 20 e radunati in piazza Spartaco volsero dimostratre la loro solidarietà coi compagni amministratori con la loro azione energica e vigile di tutela degli interessi di classe. Contemporaneamente, il blocco dell'ordine, (?) svolse il suo corteo che infischiandosi dell'itinerario stabilito risalì per un buon tratto piazza Spartaco, si urtò contro i cordoni dei carabinieri, tentando di romperli per venire a contatto con la folla operaia radunata sotto il municipio.

Fu scagliato qunlche sasso, poi uno, due colpi di pistola echeggiarono sinistramente, cadeva colpito a morte il maresciallo dei carabinieri, mentre la folla che gremiva la piazza, al primo colpo si sbandava in tutte le direzioni, e veniva inseguita dal fuoco della forza pubblica.

Oltre il maresciallo rimasero sul terreno due operai e moltissimi furono i feriti. Chi aveva sparato? Una sola voce, e generale, fondata sulla testimonianza di tutta una folla, sin dal primo momento, indicò nei più noti fascisti stabiesi quelli, che per i primi sparando, fecero cadere il maresciallo dei carabinieri provocando il tragico eccidio.

Il Comune fu bloccato ed arrestati in massa tutti quelli che vi si trovavano e conosciuti come membri dell'amministrazione o come militanti nel partito socialista La camera del lavoro fu invasa da agenti e fascisti e vandalicamente saccheggiata.

L'alba del 21 gennaio saluto' Stabia liberata dal dominio dei "rossi„. Lo scopo era finalmente raggiunto, tutta la borghesia locale respirava liberamente sollevata dall'incubo che per 57 giorni l'aveva tenuta prigioniera.

L'opera delle autorità non poteva arrestarsi alla complicità del tragico fatto, ma acquistava tutta la sua importanza nella organizzazione e nella costruzione del castello processuale contro i nostri compagni. Mentre si adoperavano tutti i mezzi di intimidazione per impedire che il collegio di difesa potesse raccogliere gli elementi di prova della innocenza dei compagni, polizia giudiziaria e magistratura si mostravano capaci ed abili nell'applicazione di metodi istruttori e di indagini di cui si possono trovare le tracce solo nella storia del procedimento penale del passato.

Docili strumenti nelle loro mani furono una spia confessa, un arnese di questura, ed un epilettoide indotto, con alternative di minacce e promesse, a denunziare in massa come provocatori ed organizzatori dell'eccidio la grande maggioranza degli arrestati.

Fu un periodo ben triste per la storia di Castellammare quello dell'istruttoria giudiziaria. I vecchi lo paragonano ancora ai tempi della restaurazione borbonica dopo i moti carbonari del napoletano. L'istruttoria è stata infatti lo sfocio e lo sfogo di tutti i rancori e di molte vendette.

Malgrado cio' già in sezione d'Accusa molte delle accuse dovettero cadere di fronte a prove irrefutabili e gran parte dei nostri compagni potè riacqnistare la libertà.

Restano ancora esposti alla prova del pubblico dibattimento. quindici compagni, i nostri migliori, contro essi la polizia giudiziaria ha rivolto tutte le sue armi.

Ma il popolo non si sbaglia, essi non hanno commesso l'eccidio, gli assassini, i colpevoli sono in libertà. Fascismo e polizia dovranno essere messi alla sbarra dal collegio di difesa e se i giudici popolari non vorranno emettere un verdetto di classe dovranno restituirci i nostri compagni martorizzati per un anno da coloro che furono i veri colpevoli della funesta giornata di Castellammare.

IL SOVIET

Le lotte odierne del Proletariato napoletano

La grave agitazione degli operai metallurgici, testè sospesa, e quella dei lavoratori del porto che va crescentemente acutizzandosi, sono da considerarsi inquadrate nella situazione nazionale, collegata naturalmente alla crisi mondiale che non ha trovato ancora il suo sbocco naturale e risolutivo.

Se da un canto gl'industriali avanzano nella loro offensiva contro le masse lavoratrici, per strappare ad esse quei miglioramenti relativi, conseguiti nel periodo immediato al dopo guerra; il governo di classe, esponente della borghesia al potere, attua una politica liberticida, senza scrupoli, per fiaccare le energie rivoluzionarie del proletariato e per ridurlo quindi ad uno stato di soggezione da non potersi riavere pel momento, tale da poter permettere il consolidamento del mostruoso regime economico, compromesso dalla guerra.

La congiura tramata ai danni del proletariato, trova il suo naturale alleato nella socialdemocrazia che, avvalendosi del prestigio goduto, sorpresa e pavida delle responsabilità assunte, non avendo le capacità atte alla resistenza, per la sua mentalità di dedizione, compromette giorno per giorno la causa affidatale, e trova a sua volta rifugio in seno alla borghesia per salvarsi dalla esasperazione crescente.

Frattanto, il piano d'attacco prestabilito, investe le posizioni del proletariato che, sotto il fuoco incrociato, abbandonato da coloro che appellavansi suoi capi, è costretto man mano a ritirarsi.

E il nemico incalza, baldanzoso del terreno guadagnato.

E spugnate a colpi di bomba le province rosse, ed i comuni ribelli; demolite le Camere del Lavoro, le Sezioni politiche, segnacoli della fiera volontà proletaria di emancipazione; ridotti i salarii per ridurre la capacità fisica di ribellione; soppresso virtualmente il diritto di sciopero e di riunione e tutti gli altri diritti beffardemente sanciti dalle leggi vigenti; le forze capitalistiche della borghesia, scrette da tutto l'armamentario di cui dispongono avanzano implacabilmente. Anche le otto ore di lavoro sono pericolanti; La disoccupazione infierisce e si espande, la reazione imperversa, truce e sanguinosa.

Il licenziamento dal lavoro che nega il diritto alla vita all'operaio; il fascismo autorizzaro alle sue gesta di terrore e di morte, insegnano ai lavoratori come la borghesia intenda sottrarsi dal baratro che minaccia inghiottirla, scavato nelle sue malefatte

La decantata ricostruzione nazionale, ossia della economia capitalistica, è una questione di forza e non di produzione come vorrebbero far credere i dottoroni in materia, gli studiosi ingenui e i socialtraditori in fregola, che dovrebbe realizzarsi attraverso lo schiacciamento delle intenzioni rivoluzionarie del proletariato, a costo della sua schiavitù incondizionata.

Lo sciopero dunque degli operai metallurgici, contro la tattica dei licenziamenti adoperata degli industriali, sia per ottenere nuove concessioni dallo stato a loro favore che per eliminare dalle maestranze gli elementi più ribelli, onde rendersi arbitri assoluti della situazione (altro che controllo operaio, signori mandarini!), costituisce un aspetto degli sforzi reazionarii della borghesia capitalistica.

Così, la lotta ingaggiata dai lavoratori del nostro porto, contro il fascismo organizzatore di squadre krnmire, previa la protezione dei corpi armati di cui dispone con la complicità delle autorità che loro assicurano la impunità al delitto, si compendia in un altro aspetto della reazione, che culmina nella guerra civile, scatenata dal capitalismo, ai fini di ritrovare in tal guisa il suo equilibrio, per procedere al riassetto delle sue basi economiche sconnesse.

Ecco riaffermata la missione sociale del fascismo, nella sua criminosa lotta contro le classi lavoratrici, al servizio dell'industrialismo e delle classi dirigenti da cui trae i mezzi di sussistenza.

Ricordino però quest'ultimi, che Napoli, malgrado il suo aspetto apatico esteriore, non è campo adatto alle loro gesta, e non nicchino le autorità, la cui risalgono le responsabilità della odierna situazione.

Nell'ora che volge, mentre la situazione determinatasi localmente, nei suoi due aspetti su cennati, è gravida d'incognite, altra via d'uscita noi non vediamo che la costituzione di un fronte unico proletario, al di sopra dei "falsi pastori„ e dei "gruppi politicanti„ a cui fanno capo.

Il proletariato soltanto, compatto, unito, per la difesa del diritto alla vita e alla sua libertà, potrebbe scuotere il giogo che l'opprime, impostando nazionalmente il suo movimento di riscossa, giusta i capisaldi della tattica del nostro Comitato Sindacale che se ne fece propugnatore in seno al Convegno di Verona, e respinti da quei " bravi funzionarii„ socialdemocratici, colà convenuti.

All'avversario agguerrito, che combatte senza risparmio di colpi e di mezzi, con fini ed obbiettivi ben determinati, sola garenzia di probabile successo è quella di opporgli lo slancio rivoluzionario del proletariato, allorchè esso avrà ritrovato se stesso, liberandosi di coloro che lo condussero in tali frangenti

Nella "débâcle„ in cui viviamo, s'ode solo una parola di fede e di riscossa che è quella del Partito Comunista, e solo, sventola superbo, a rincuorare i combattenti della buona causa, il vessillo della III Internazionale. Noi

Comunicato di Partito

Secondo Congresso Nazionale

Il secondo congresso del Partito, già convocato per i giorni 4, 5, 6, 7, 8, marzo, sara' tenuto a Roma, in localita' che verra' comunicata.

Con la meta' del mese corrente tutti i congressi federali avranno avuto luogo. E' necessario che le sezioni, appena dopo i congressi federali, siano convocate con l'intervento dei propri delegati al congresso della federazione (i quali riferiranno sui dibattiti di questo) e passino alla votazione dei nomi dei delegati al congresso del Partito sulla base della rosa proposta dai congressi federali. Per il 15 corrente tutte le federazioni debbono farci pervenire le deleghe dei rappresentanti al congresso del partito, eletti dal *referendum* delle sezioni federate.

Lo spoglio del *referendum* — in base ai vati effettivameate avuti nelle assemblee sezionali — verrà fatto all' Esecutivo federale, che ne consegnerà poi tutti gli atti alla delegazione al congresso. La nomina dei delegati verra' fatta col criterio dei massimi voti, se non vi sono tendenze delineate, con criterio proporzionale ai voti di ciascuna tendenza, nel caso opposto.

Fra breve sara' pubblicato il quadro dei voti a cui ciascuna federazione avra' diritto nel congresso, sulla base delle tessere 1921 per le eventuali rettifiche a tale scopo ancora una volta si rammenta alle federazioni la condizione indispensabile di far tenere all'Esecutivo gli elenchi dei soci delle sezioni di cui hanno stornato l'importo tessere anziche' rimetterlo al partito. Per non vedere diminuiti, nei quadri della votazione i loro effettivi sara' bene che ogni federazione prepari i suoi quadri interni sui quali verra' fatto il referendum delle sezioni. Si ricorda che si vota al congresso sulla base dei soli soci effettivi.

Le spese per il viaggio e per la permanenza fuori sede dei delegati saranno a carico delle Federazioni. Non potranno aver voce nel referendum quelle sezioni che non si metteranno in regola almeno sulla base dei partecipanti al voto.

Ogni federazione paga una quota di adesione di L. 25 per delegato che deve essere rimessa alla nostra amministrazione contemporaneamente all'invio delle deleghe. Non sara' inviata la tessera di rappresentante ai delegati che non avranno versata la quota di adesione.

L'importo della quota, insieme alla designazione dei delegati, deve pervenire otto giorni prima della data di convocazione del congresso dell'Esecutivo centrale, che inviera' immediatamente le tessere, prettamente personali dei delegati.

Si ricorda che non è ammesso il mandato multiplo, che i funzionari ed impiegati del Partiio non elettivi non possono essere delegati e che non e' ammessa la rappresentanza di federazioni diverse da quella alla quale si si e' iscritti.

Possono ottenere la tessera di invitati, dietro pagamento di una quota di L. 10, i soli inscritti al partito o alle sezioni estere dell'Internazionale comunista. Gli invitati debbono versare la quota alla nostra amministrazione, NON OLTRE il 20 CORRENTE MESE. Essi riceveranno una speciale tessera. in ogni momento gli invitati possono essere tenuti ad allontanarsi.

Il Comitato Esecutivo, oltre a dare tutti i necessari chiarimenti sull'applicazione delle presenti disposizioni, potrà altresì modificare in parte quando ne emerga la pratica opportunità.

La delinquenza

Quando ci capita di trovarci davanti al nome di un uomo tristamente famoso pei suoi delitti, e a cui è divenuto cosa abituale commettere ogni iniquità, ci vien fatto di domandarci come la natura o la società crearono simile mostro

E nella società nostra esiste una vera famiglia di tali esseri, o meglio un'altra società che ne forma, dirò così, il sottosuolo, che vive e lavora nelle tenebre e solo ad intervalli vengono da essa alla superficie azioni ed uomini, per destare il raccapriccio,

Là si elabora il delitto, là vegeta la delinquenza col suo fosco seguito di furto, di violenza, di prostituzione.

E' questa la piaga più orribile che affligge il consorzio umano, essa getta un'ombra sulla civiltà che nessuna scienza, nessun altro progresso può cancellare.

Già da tempo l'attenzione degli scienziati fu attratta da questo verminaio, e, com'era da prevedersi, varie teorie sorsero, soprattutto riguardanti alcuni caratteri psicologici e fisici degli individui iniziati.

Senza voler criticare quanto ha concluso la scienza, che, bisogna dirlo, in tal materia va molto malsicura, noi vogliamo cercare d'indagare le cause umane e sociali che hanno potuto produrre questo male, e se vi sia speranza di miglioramento per l'avvenire.

Prima di tutto si è delinquente perchè la natura ad alcune sue creature, da vera matrigna, dà speciali caratteri degenerativi, onde si è destinati fatalmente, dacchè uno nasce, a finir nell'ergastolo? Oppure lo si diventa, nella vita, a età fatta, sotto l'influenza dell'ambiente, dell'educazione delle prime impressioni infantili, e si è spinti al delitto in speciali circostanze, e una volta avviati sul pendio del malfare, non è possibile più d'arrestarsi?

E' questa una domanda di antica data e a cui non è possibile che dare risposte molto generali, perchè non possiamo escludere nella totalità dei casi, quelli presentanti veri caratteri degenerativi congeniti. Anche però in tali soggetti, rimontando attraverso un'indagine accurata ad origini più o meno recesse, avremmo spesso a modificare il nostro giudizio, come per esempio la scoperta nei genitori di qualche vizio assolutamente acquisito, tale l'alcoolismo. D'altronde tali casi entrano nel campo delle malattie mentali.

Voler quindi sostenere che il criminale propriamente detto sia un parto della natura, ci sembra assurdo; esso si forma dalla società

Le osservazioni compiute in qualche istituto di rieducazione, come per esempio ve n'è a Milano, dove vengono rieducati adolescenti traviati, danno una percentuale di recidività minima, il che rafforza l'opinione nostra che la delinquenza sia una malattia acquisita e, finchè si è in tempo, curabile.

Inoltre se noi considerassimo alla stessa stregua fatti e persone, facendo astrazione dal ceto a cui appartengono, il numero di questi miserabili sarebbe molto cresciuto, il loro campo reso molto più vasto, e l'opinione generalmente accreditata che limita tali bruti quasi esclusivamente al volgo straccione, risulterebbe falsa. Certo i delitti commessi in guanti gialli e le turpitudini perpetrate dalle classi privilegiate, alle volte ancora più condannabili degli altri perchè fatti con più coscienza e più calcolo, trovano facilmente chi li nasconda e sappia travisarli, in modo che i giudizi restano sempre ben lontani dal vero.

E quest'ultima osservazione non può che maggiormente avvalorare le nostre asserzioni.

Il delitto è generalmente una conseguenza della costituzione sociale; esso si origina, soprattutto, da questi due fattori fondamentali: la lotta per l'esistenza e la disuguaglianza esistente tra gli uomini.

La prima, quantunque abbia ispirato qualche posta a scrivere dei versi, genera il peggiore vizio che degradi l'uomo: l'egoismo, l'insensibilità alle sventure altrui; per esso ogni individuo appare un rivale minaccioso, ogni negozio può essere una trappola, ogni nuovo trovato della scienza può diventare un nemico pericoloso.

Con gl'individui che restano battuti in questa lotta angosciosa per la vita, si crea una nuova categoria di esseri: i diseredati. Questi ultimi, diventano i servi dei loro più astuti e fortunati rivali e vengono costretti a lavorare fino all'esaurimento, per procurare maggior benessere ai loro padroni, che in cambio danno loro tanto, per quanto possano restare in vita e continuare a servirli. Ma la lotta non resta limitata a due classi: ogni uomo può essere un lottatore isolato e il bersaglio di molti; le lotte tra individuo e individuo, tra corporazione e corporazione, tra paese e paese, si moltiplicano e s'intensificano in modo vertiginoso, innumerevoli cadono e vengono calpestati senza pietà, altri riescono a drizzarsi sulla piramide sociale e diventano gli arbitri e i padroni di quanto esiste sulla terra.

Tutto un sistema di uomini e di cose è posto dal potente a guardia dei suoi privilegi, acciocchè altri non possano rovesciarlo: le leggi, l'esercito, i poteri ecc.

Le catene si stringono sempre più intorno ai polsi, il giogo è saldato sempre più solidamente al collo. Tra tali spire l'umanità vive e si dibatte.

Ogni senso morale è pervertito, il disordine del caos regna sovrano, alimentando tutte le ambizioni, tutti i vizi.

Quale meraviglia allora se tale stato di cose genera il delitto, se chi vive in una società simile commetta delle malefatte?

Che dire poi degli innumerevoli infelici, che hanno avuto la sventura di nascere in un ambiente d'abbiezione, venuti su senza che nessuno si sia mai presa cura di loro, resi abili al furto prima dell'età di ragionare, che vivono di una vita tenebrosa tra il malfare e la prigione, per finire uccisi sulla strada o nell'orrore del penitenziario, senza che mai nella loro coscienza sia fatta luce?

Chi accusare? I tempi.

La mente dell'uomo, è generalmente, nonostante i lumi del XX secolo, ancora troppo avviluppata da quanto di insano e di falso gli han lasciato i suoi padri; il passato la tiene avvinta con la sua rete fatta di tradizione, il pregiudizio la infarcisce; il suo animo si dibatte tra il dubbio e la verità senza aver il coraggio di disfarsi una volta dalla funesta eredità di assurdo ricevuta dai tempi andati.

Non è il caso dunque di accusar nessuno individualmente, perchè ciò è effetto di cause ben più potenti di quelle che un'uomo o una classe possano determinare.

Le cause fondamentali bisogna ricercarle allora nella costituzione stessa della società odierna, che favorisce lo sviluppo di tali piaghe.

I filantropi e i riformatori borghesi in genere, con i loro mezzi, danno prova in questa materia di una miopia paradossale. I loro sforzi, anche se sinceri, per un miglioramento dell'uomo, potrebbero paragonarsi a colui che pensasse di vuotare un oceano con un guscio d'uovo.

Si tratta invece di mutare interamente il regime.

E' vero che esistono classi numerose d'individui a cui è interesse sommo che il mondo resti sempre immutato; ma costoro, quando il popolo lo vorrà, saranno sbaragliati, e l'umanità, purificata e rinvigorita dal fuoco della rivoluzione, riprenderà il cammino verso l'orizzonte luminoso dell'Avvenire.

Augusto Thoma

COSE DI NAPOLI

Il compagno Prof Buono esce dal P. S. U.

Il comp: Prof. Buono, in data 24 dicembre 1921, à inviato alla C. E. della Sezione Socialista napoletana la seguente lettera.

C. E. della Sezione Socialista di Napoli

Constatando e deplorando che la Direzione del P. S. I. non à inteso affatto di adottare alcun provvedimento disciplinare nei riguardi degli On: Ferri e Vacirca per le loro aperte dichiarazioni collaborazioniste fatte alla Camera dei Deputati in tema di politica interna, infrangendo così la mozione del Congresso di Milano;

ritenendo che la Direzione medesima sia tuttora debole e prigioniera dell' «equivoco» politico di G. M. Serrati, da cui si voleva uscire con la mozione Lazzari, Maffi, Riboldi;

rilevando che la Sezione di Napoli è «inquinata» e «deturpata» nella sua concezione marxista dal «niuno» affidamento dei nuovi ammessi;

rassegno le mie dimissioni da componente di cotesta C. E., da socio del P. S. U. e da redattore-capo del giornale settimanale "la Conquista,,.

Luigi Buono

Napoli, 24 dicembre, 1921.

L'uscita del comp: Prof: Buono dal Barnum del P. S U, non ci sorprende.

Lo sapevamo di già dei nostri e prevedevamo che un giorno o l'altro egli si sarebbe deciso a compiere "il gran gesto,,

Il comp: Buono viene a noi con la piena maturazione del suo spirito e con il convincimento tangibile di quanto profetizzammo nel Congresso di Livorno nei riguardi del P. S. U

Il comp: Buono constata e deplora che la direzione del Barnum italiano "non à inteso di adottare alcun provvedimento disciplinare nei riguardi degli On. Ferri e Vacirca per le loro aperte dichiarazioni collaborazioniste fatte alla Camera dei Deputati in tema di politica interna,,. Ma oramai non si contano più gli atti d'indisciplina consumati dopo l'ultimo Congresso di Milano.

Non è insorto Turati contro il Partito con un manifesto, apertamente contrario alla tattica convenuta a Milano? Il filosofo Baratono non diventa collaborazionista nel seno del Gruppo Palamentare, quando nel Congresso di Milano batte in breccia contro il collaborazionismo e spiffera il suo verbo, di assoluta incompatibilità di due tendenze opposte nel seno de medesimo Partito?

La Direzione stessa, formata in maggioranza di sedicenti massimalisti «unitari», non assolve il caso dell'On Corsi, tendenzialmente monarchico, quand'anche luminosamente provato che nelle ultime elezioni politiche, gli ufficiali dei carabinieri ed i Commissari di P. S. avessero apertamente fatto propaganda fra gli operai di votare per Corsi, definendolo "socialista vero ed uomo di molto sapere,, ed i fascisti locali avessero minacciati e percossi color che avrebbero voluto astenersi dal votarlo? Nessuna meraviglia, quindi, se l'on. Corsi abbia accettato di accompagnare S. M Vittorio III nel suo giro dell'isola La stessa filosofia inacidita di Baratono trova argomentazioni in difesa e l'intransigenza senile di Serrati si piega umilmente alla deliberazione del "consesso,, all'uopo convenuto.

I dirigenti della Conf: Gen: del Lavoro non ànno minacciato i loro fulmini se il P. S. U. non si risolva una buona volta di addivenire alla collaborazione con i partiti borghesi?

I "mandarini,, riuniti nell'ultimo convegno nazionale non hanno fatto palesamente sfoggio del loro "infrenabile,, e "galoppante,, collaborazionismo "patologico?,,

Il G. P. S.. nella sua maggioranza, non ha deliberato di valorizzare le proprie forze per un governo di collaborazione?

Che cosa à fatto la Direzione del Partito contro questi palesi atti di "criminalità,, proletaria? Ma che cosa poteva essa fare? Che cosa si sperava il comp: Buono? Il funzionament della ghigliottina li Vella? Una levata di scudi dei massimilisti unitari? Chibè! Ma non lo avevamo noi detto nel Congresso di Livorno che il P. S. U. sarebbe divenuto il reggitore dell'odierno sistema economico, e quindi il nemico più crudele e più nefando de' proletariato?

Il comp: Buono sperava davvero che la mozione di Milano avrebbe avuto la sua sanzione Ma non l'ha ritenuta, egli medesimo, nei suoi articoli del settimanale socialista, una burla, da suscitare perfino i "grugniti,, dei diversi De Sio e compagni? Ed allora?

Il compagno Buono rileva ancora che la locale sezione del P. S U. è "inquinata,, e "deturpata,, nella sua concezione marxista dalla "turba,, dei nuovi ammessi. D'accordo. E chi potrebbe non convenirne? Ma anche questa chiarissima constatazione di fatto non ci giunge nuova, nè ci scandalizza. Noi la profetizzammo fin da quando ci liberammo dalla vecchia scoria socialista. Gli sciacalli, i corvi della vecchia Unione Sociatista napoletana. che delizìò Napoli con la indimenticabile amministrazione bloccarda, stavano in agguato, pronti per dare l'assalto al cadavere in putrefazione. Gli omuncoli, gli arrivisti, i molluschi, i trafficanti, gl'invertebrati, gli espulsi dalle pubbliche amministrazioni per manovre truffaldine, e tutta la genia dei politicanti da strapazzo, trovarono "onorata,, e sollecita ammissione nel "vecchio e glorioso Partito,,.

E il fenomeno napoletano non è un fenomeno sporadico, ma un fenomeno generale. Tutto il P. S. U. è stato oramai preso da questa "piovra,, per cui la parte migliore, la parte sana mano mano se ne distacca e va ad inquadrarsi nelle file del Partito Comunista, che rimane l'unico Partito del proletariato rivoluzionario d'Italia.

Salutiamo quindi con piacere il nuovo venuto, che nella fede immutata di comunista, viene a noi dopo la constatazione tangibile ed inconfutabile di quanto noi profetizzammo nel giorno del nostro salutare distacco.

Malignitá

La gazzetta settimanale della socialdemocrazia partenopea, per una volta tanto è uscita dall'ovile delle questioncelle locali, degl'interessi particolari di questo o di quel personaggio del Barnum, del solito arruffio di frasi vuote a base e a fine elettoralistico, e s'è ricordata della repubblica Proletaria russa.

In una mezza colonna di corsivo dal titolo «Una via pericolosa» ha riferito un brano, pubblicato nelle «Isvestia» dal compagno Senascko, commissario del popolo per l'igiene, il quale risolutamente avversa un decreto, molto discusso e censurato, che autorizza la libera vendita del vino leggero.

La protesta, stesa in modo energico e vibrante, contiene osservazioni, considerazioni ed ammonimenti che, da parte nostra, non potremmo che accettare.

L'affermazione rivoluzionaria, ha posto il popolo russo e sopratutto i suoi dirigenti, di fronte ad una infinità di problemi, grandi e piccoli, che han potuto trovare la loro sistemazione a traverso una serie di tentativi e di esperienze che qualche volta hanno potuta urtarsi e magari contraddirsi fra loro.

Non vogliamo entrare nel merito di questo decreto del consiglio dei Commissari, pur trovandoci consenzienti col risentimento del compagno Semascko.

L'alcoolismo è una piaga sociale, causa di degenerazione e di delitti, e tutti dobbiamo desiderare ch'esso, proprio nel primo stato operato, sia combattuto e distrutto, a differenza di quanto è avvenuto nella Confederazione americana, ove la legge proibisce a vendita dei liquori mentre i cittadini che han quattrini se ne procurano e ne ingollano a piacimento.

Quello che è davvero indecoroso è la speculazione subdola che la «Conquista» fa di questo episodio della vita russa.

Tutto il grande travaglio e il doloroso sforzo del popolo russo, che ha dovuto fra mille crudeli difficoltà sostituire un proprio ordine al meccanismo distrutto della borghesia, la faticosa elaborazione di una nuova società sorta da una lunga guerra e fra enormi pericoli, il processo di liberazione e di ricostruzione, la legislazione sociale e l'organizzazione che si va creando la repubblica proletaria, non interessano la «Conquista».

Il brano di Semascko, inserito fra una tirittera e un piagnisteo, oh si quello interessa, servirà a diffamare la Russia per bocca di un suo governante e servirà a dimostrare al lettore che, dopo tutto, con la rivoluzione le cose non cambiano.

La freccia è lanciata ma non colpisce. Si tratta di una malignità sciupata.

Consiglio di Direzione

Finalmente — con gran sollievo delle anime in pena — il Consiglio di Direzione nelle scuole elementari del nostro comune, grazie al vivo interessamento del Conte Assessore Municchi, si è potuto varare. E così, mentre i figli del popolo sono lasciati senza libri, senza quaderni, in aule anguste e mancanti delle esigenze più elementari d'igiene, l'amministrazione trova modo di aggravare il bilancio comunale per la istituzione di un organo di cui, sotto il nome di «Ispettorato scolastico», si ebbe di già un deleterio esperimento durante il «governo» bloccardo.

Sappiamo che l'assessore à già elevato da cinque a sei i componenti al su detto Consiglio di Direzione. e si vuole che il numero si spostèrà ancora per cedere alle «pressioni» che vengono dai diversi aspiranti.

E' l'orgia che comincia. Già nelle associazioni magistrali ferve il lavoro di preparazione elettorale, perchè quattro dei «sei» canonicati al Consiglio di direzione devono essere eletti dalla classe e due di nomina di Giunta.

Anche il Sindacato Magistrale piglierà parte alla lotta, quand'anche avesse votato in precedenza, dopo diverse e dibattute tornate di discussione, di disinteressarsene e non ostante l'opposizione fatta da una minoranza che avrebbe logicamente e pregiudizialmente voluto il riferimento di quanto si era convenuto in un approvato o. d. g.

Rimangiando quindi quanto in precedenza aveva deliberato il Sindaco Magistrale scende nella «lizza» con un candidato proprio, vale quanto dire, con lista aperta, dando adito ai «maneggioni» interessati, di prestarsi a tutte le manovre elettorali di cui essi sono «abili» e «provati» maestri.

Già corre insistente la voce che ci sia una tacita intesa con la Unione Magistrale Napoletana! Ci si dice che le ultime elezioni alla «Unione» si sieno svolte sotte gli «auspici» del Sindacato. Il nuovo consiglio direttivo sarebbe stato eletto sotto l'influenza di una candidata, moglie di un socio del Sindacato, e di altre persone più o meno interessate, appunto perchè nelle elezioni al Consiglio di Direzione si potesse lavorare di comune accordo.

Circa ai candidati di nomina diretta si vuole che il galante assessore Municchi abbia di già mostrato delle tenerezze per una sua «ancella». La designata è già nelle sue buone grazie e gode anche le preferenze di passeggiate serotine e di collaborazione assessoriale.

Noi intanto rimarremo alla finestra e non mancheremo d'informare i lettori di questa «giostra» magistrale nella quale entrano in campo, massoni, clericali, socialisti....

CIRCOLO DI CULTURA PROLETARIA AL VOMERO

Domenica, 4 c. ebbe luogo, nella sede dei «*Ferrovieri secondari*» al Vomero, un'importante adunata per la costituzione di un circolo rionale di Cultura Proletaria.

All'uopo fu nominato un comitato provvisorio che risultò formato dai compagni: Vacchiano Mario, Nazzaro Antonio, Scatola Mario, Ruocco Cito, Sepe Luigi.

Non mancheremo d'interessarci di questo importante circolo proletario, intorno al quale si stringerà la parte sana e più combattiva del popoloso rione, che riuscirà a liberarlo da tanti mestieranti e faccendieri che con circoli e circoletti apolitici e socialistoidi cercano di speculare sulla buona fede di quegli onesti lavoratori.

Nella Sez Comunista

La Commissione per l'esame delle domande di Ammissione al Partito, si riunisce ogni giovedì dalle ore 19 alle ore 21 nei locali della Camera del lavoro a S. Gaetano.

I presentatori di domande di ammissioni, ed i compagni firmatarii delle domande stesse, son tenuti a presentarsi nelle dette ore del citato giorno.

***

Le prenotazioni per le tessere dell'Anno 1922, col relativo importo, si ricevono dal compagno esattore, che si trova nei locali della Camera del Lavoro a S. Gaetano tutte le sere dalle ore venti alle ventidue.

Ricordiamo All'uopo che per tutto marzo, coloro quali non avranno ottemperato a tale obligo, saranno ritenuti senza altro fuori dai quadri del Partito.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Il fronte unito proletario internazionale

Pare che il concetto dell'unità del fronte proletario internazionale da contrapporre all' invadente progressiva della reazione, sia entrato anche nelle scimiottesche manifestazioni pseudo —rivoluzionarie dei socialdemocratici—. Infatti l'unione internazionale dei partiti socialisti, comunemente chiamata l'Internazionale seconda e mezza, pubblica un manifesto « ai partiti operai di tutti i paesi», allo scopo di convocare una conferenza internazionale, il di cui ordine del giorno si basa sui due seguenti punti principali :

1. la situazione economica dell' Europa e la azione proletaria;

2. la resistenza del proletariato alla reazione.

L'ufficio dell'Internazionale di Vienna dichiara inoltre di convocare per i primi di febbraio una conferenza dei rappresentanti dei cinque paesi occidentali direttamente interessati al problema delle riparazioni. Inghilterra, Francia, Germania Belgio e Italia.

Il proposito di riunire una conferenza internazionale, pare corrisponda allo spirito della campagna fatta da parecchi mesi, dopo il 3° congresso mondiale dell'Internazionale comunista e che tenda alla formazione. per la lotta attuale della classe operaia, d'un fronte unico proletario.

Invero, noi, per la dolorosa esperienza acquisita, diamo poco o nessun credito a certe iniziative Aderiane , riportandoci ad alcune opportune considerazioni del comp. A Walletsky ai quali s'inspirano i comunisti nella dibattuta questione. Quando noi parliamo di fronte unico non intendiamo fare del sentimento sul tema dell' unità, ma di provocare l'azione di tutte le forze proletarie per la lotta.

Non è per confezionare in comune delle formule elastiche, nè per votare delle mozioni platoniche sullo stampo di quella della 2. internazionale, che noi invochiamo la formazione del fronte unico proletario, ma è unicamente per organizzare delle azioni concrete. Noi pensiamo che tutto il bagaglio di eventuali discussioni in una conferenza internazionale per l' oggetto in parola, dovrà ispirarsi alla idea fondamentale seguente : « Gettare nella bilancia degli avvenimenti tutto il peso delle masse lavoratrici.

E' evidente che ad una tale conferenza dovrebbero partecipare al fine di assicurare il successo dell'azione internazionale, che è poi il nostro unico scopo, i sindacati internazionali.

D'altra parte. la conferenza particolare dei 5 paesi occidentali proposta da parte dei dissidenti francesi con la collaborazione dei signori Vandervelde e Brunchere, a noi pare come una stratagemma riformista opportunista, contrario ed estraneo agli scopi che noi perseguiamo: isolare il problema delle riparazioni dalle altre questioni relative alla ricostituzione economica del mondo ed in ispecial modo dalla questione della Russia soviettista, non può condurre nè a decisioni utili nè ad azioni efficaci. E « solo le azioni efficaci interessano a noi. »

Il movimento Comunista Israelita in Polonia

Nel corso dell'ultimo semestre l'attività del Partito Comunista Polacco ha fatto dei progressi considerevoli.

Ai superficiali, una simile notizia non parrebbe degna di speciale interesse, ma se si pensa che le organizzazioni comuniste polacche sono interamente illegali per la furiosa reazione che imperversa in Polonia, è facile comprendere tutto il valore della notizia apparsa sulla «Voce Comunista » organo illegale edito dai comunisti polacchi.

I nostri compagni svolgono, sopratutto nei Sindacati. la loro azione, cosa questa poco agevole, perchè in Polonia. i Sindacati sono ancora divisi per nazionalità. Il partito socialista polacco. governativo ed imperialista. tiene legati al suo carro, i sindacalisti ed una unione sociale nazionale dirige i sindacati ebraici.

I comitati di queste due organizzazioni. hanno ultimato concluso un patto che equivale alla riunione dei loro apparecchi burocratici. lasciando però sussistere la separazione tra le masse sindacali polacche ed ebraiche.

In seno a tutti i sindacati ebraiche, vi sono le « frazioni rosse » che l'unione combatte con feroce accanimento. tali «frazioni rosse» sono assai poderose a Varsavia ed a Lodz. Al recente congresso i sindacati giudaici dei sarti, dei tessili; e dei lavoratori del cuoio. i rossi fecero apertamente la propaganda. Il congresso dei lavoratori del cuoi o votò in principio l'adesione all'Internazionale dei sindacati rossi e fece un'ovazione ai deputati comunisti polacchi.

La crisi verificatasi tra gli opportunisti ebrei (Poale — Zion. Unificati) . è una conseguenza indiretta dell'attività dei comunisti, ed il loro partito va man mano sfaldandosi a beneficio delle nostre «frazioni rosse». L'ultimo loro congresso è finito con una scissione, gli uni hanno aderito all'unione sociale nazionale gli altri al partito comunista. Il Poale Zion ha accettato le 21 condizioni della 3. Internazionale, ma vorrebbe rimanere nel partito comunista polacco, sezione ebrea autonoma, e continuare la sua propaganda sionista.

Il partito comunista, com'era logico prevedere. non ha voluto accettare tale condizione. Il Poale Zion. annovera attualmente, nel suo seno, degli eccellenti comunisti. In quanto all'Unione essa è già da più di un anno in trattative con l'Esecutivo dell'Internazionale comunista. e naviga quasi nella stesse condizioni del nostro Barnum italiano, essendo rigidamente legata ai suoi «leaders» nazionalisti, come d'altronde i nostrani massimalisti sono proni ai «leaders» socialdemocratici.

In un regime di sfrenato terrore bianco, in una atmosfera reazionaria senza precedenti, sotto l'incubo penoso dei «progroms» sofferti e ridotti all'azione illegale e esclusiva, questi giganteschi passi effettuati dai compagni polacchi meritano il plauso dell'internazionale di tutti i comunisti.

Alcuni episodi del terrore bianco

Perchè i compagni ricordino sempre il Calvario delle popolazioni ucraine nel periodo dal 1918 al 1920 fino a cioè alla vittoria decisiva della Armata rossa sui mercenari di Denikine crediamo opportuno, riportare per sommi capi alcuni macabri episodi della lotta antisemita sferratasi in quel periodo a Krivoè Ozero Podolia) da parte degli avventurieri bianchi La verità di tali fatti viene tassativamente avvalorata dalla testimonianza di A. F. Malaev istitutore di Krivoè—Ozero, che al tempo dei pogroms fatti dalle soldatesche di Denikine accompagnava una missione militare inglese.

Noi stralciamo questi fatti narrati dal Malaer a cui ogni commento sarebbe inutile per dimostrare senza soverchie parole, il modo col quale intendevano « rigenerare la Russia » i governi riconosciuti da quell' Intesa che ad ogni piè sospinto convoca delle conferenze che dovrebbero dare secondo lo snobismo democratico franco—inglese la pace e la civiltà all'Europa imbarbarita.

Il 23 dicembre 1919 al mattino, le prime truppe bianche arrivarono a Krivoè—Ozero. Il campo della loro avanguardia chiese alla popolazione ebrea una contribuzione di 350 000 rubli 25 pouds di carne. 25 pouds di pane e 20 paia di calzature da consegnarsi l'indomani prima di mezzogiorno. Verso le 11 il grosso delle truppe dei « partigiani di Voltchanin » entrò nella città.

Tutti gli ufficiali e la maggior parte dei soldati indossavano le pelliccie Qualche soldato portava dei ricchi mantelli da signore foderati in seta. Il contigente era seguito da un un convoglio carico di bottino. Verso le 2 una delegazione rimetteva al loro capo 200,000 rubli; quest'ufficiale, di nome De Konsky si dichiarò soddisfatto, diminuì la contribuzione richiesta a 250,000 rubli e promise alla popolazione ebrea ch'essa non sarebbe stata in alcun modo molestata. Ma la sera stessa incominciò la carneficina.

Accompagnati dagli ufficiali i soldati fecero irruzione nelle dimore per uccidere e saccheggiare e tutto questo con metodo e con ordine militare senza alcuna confusione. Nei primi giorni la caccia fu rivolta agli ebrei ricchi sottoponendoli alla tortura per indurli ad indicare il luogo ove avessero nascosto il danaro, lasciandoli poscia morire sul posto.

La famiglia di tal Teplitzky fu assalita nella notte di Natale, mentre in chiesa si cantava la messa solenne. Due ufficiali e tre soldati conducevano gli aggrediti; essi incominciarono, col pretendere 40.00 rubli, al che Veplitzky rispose offrendone 12 mila.

Allora essi incominciarono a bastonarlo. e la sua infelice consorte che volle intercedere per lui, credendo di potere intenerire quei bruti, si attirò su di essa la sadica vulutà del sangue che li animava.

Teplitzky riuscì a saltare da una finestra ed a nascondersi in cantina ove passò tutta la notte in uno spavento inesprimibile, ascoltando le grida strazianti che a lui pervenivano dalle stanze superiori .

La mattina del 25 la casa di Teplitzky fu trovata letteralmente inondata di sangue, i cadaveri della moglie e di un bimbo di 4 anni spezzettati a colpi di sciabola, Teplitzky era ferito alla testa.

Il vecchio Soukeransckky (76 anni) fu legato in camicia alla coda d' un cavallo con una temperatura freddissima, e così lasciato a soffrire per 5 o 6 ore.

Bogodelny piccolo chincagliere, fu orribilmente martirizzato. egli fu trovato nella sua cantina con le dita tagliate, il ventre aperto. La signora T. . fu violentata da cinque soldati sotto gli occhi del marito terrorizzato Ragazze dai 12 ai 13 anni furono violate in gran numero, molte di esse vennero contagiate da mali innominabili. Molte donne, dopo violenze, venivano uccise o mutilate; ad alcune asportarono i seni. ad altre mutilarono gli organi sessuali.

Durante questa orgia sanguinaria gli ufficiali gozzovigliavano. Una delegazione degli abitanti ortodossi, non si ebbe che delle promesse ironiche. Prima di partire dallo sventurato paese i volontari di Denikin diedero fuoco alle abitazioni degli ebrei.

Ed ora, noi domandiamo a qualche farabutto pennivendolo della stampa foraggiata, che in questi ultimi tempi si è mostrato scandalizzato per il fatto che i governi dell'Intesa si sobbarcavano a mettere in contatto gli uomini dei Soviet con i loro rappresentanti come se si trattasse di rettili velenosi, noi domandiamo a costui o a costoro: Siete voi sicuri che la nausea di tale contatto debba essere sentita dai vari Loyd George, Poincarè o Bonomi alla presenza di Lenin o di Cicerin ? Dopo quanto la storia contemporanea va man mano assicurando alla posterità sui nefasti del terrore bianco indirettamente autorizzato e plaudito dai governi della Intesa, noi pensiamo che tutto le precauzioni profilattiche che potrebbero escogitare i nostri compagni russi a Genova non sarebbero mai sufficienti a salvaguardarli dal tanfo della carneficina che si diffonde dai «premiers» della cosidetta Europa civile. di quell'Europa che riconobbe i governi degli avventurieri bianchi.

trad. **Ezio Savino**

Leggete Il SOVIET

NEL CAMPO SINDACALE

Sindacato rosso Tramvieri

Caro «Soviet»

Nel num. 5 del 4 febbraio il giornale «La Conquista» pubblicava un articolo a firma del socialdemocratico Ciro Verde, rappresentante gli operai dell'officina del Reclusorio, nella quale mi si gratifica del titolo di pseudo comunista.

Evidentemente non avrei dato importanza alcuna al ringhio di costui, ma siccome anche i cani qualche volta meritano qualche pedata, mi accingo a soddisfarlo.

Prima di tutto tengo a dichiarar che non sono un comunista di occasione, tanto vero che la mia coscienza rivoluzionaria non mi permise rimanere nelle fila del partito socialista italiano, quando questo rinnegò l'adesione alla 3. Internazionale valorizzando la Internazionale di Amsterdam.

Vengo senz'altro ai fatti :

Nel mio articolo, vi fu un primo attacco contro alcuni elementi del consiglio generale, qualificandoli strozzini e peggio, qualifica che confermo, assumendone la responsabilità. Su questo primo a capo, il rinnegato Ciro Verde ha dichiarato nel suo articolo, che alla vista della mia firma ha dato libero corso ad una risata, la cosa dà maggiormente valore al mio articolo:. Egli, convive con gli strozzini, e in tal caso non può fare opera fattiva all' organizzazione, come vorrebbe far credere, ma specula sulla buona fede del personale, facendosi eleggere quale rappresentante.

Ha voluto spiegare l'incidente avvenuto alla Camera del lavoro, accusandomi di falsità per quanto io modestamente avevo scritto, ebbene, anche su questo argomento dichiaro la inconcludenza, inquantochè lui Ciro Verde nella qualità di rappresentante degli operai avendo votato l'ordine del giorno per la rientrata delle vetture. non sentì il dovere di fare uscire i suoi rappresentanti dall'officina , ma permise che questi seguitassero nel loro lavoro ordinario non solo, ma con la continuità delle due ore straordinarie.

«Evviva il socialista» Ciro Verde. In quanto poi al senso di disciplina del nostro messere che del partito ha un criterio ben scarso gli ricordiamo che quando i suoi organizzati non aderivano al deliberato del consigio generale, doveva sentire il dovere di dare le dimissioni seduta stante, e solo in tal caso poteva presentarsi all' assemblea del personale viaggiante, viceversa, socialisticamente ebbe la faccia tosta di presentarsi di fronte ad una massa organizzata, che a tambur battente eseguì l'ordine di battaglia, dimostrando all'azienda che il personale viaggiante è sempre all' avanguardia del movimento proletario.

Ecco la vera ragione per cui il compagno Palumbo Nunzio tramviere non permise al rinnegato Ciro Verde di presiedere alla assemblea che tennero i compagni tramvieri alla Camera del lavoro.

Smentisca se può il rinnegato Ciro Verde. E smentisca anche, se ha coscienza, che agli operai rimasti all'officina Arenaccia, e dei quali ne assumeva l'intera responsabilità perchè era il loro rappresentante del 7.o Gruppo fece conculcare un loro sacrosanto diritto, cioè quello del 28,1° sulla paga giornaliera, e che, mercè la cooperazione del compagno D'Angelo Giuseppe, rappresentante del personale viaggiante, deposito Fuorigrotta, si ottenne il rispetto del diritto conculcato a quei pochi lavoratori per le male arti dell'evoluto Socialista, Ciro Verde.

Mi si accusa di mala fede verso i compagni di lavoro Bernardino Alfonso e Bagnale Aniello a proposito di un carro scala, e della sconfessione fattami nel 1920 in occasione della legge sull'Equo trattamento, da elementi incoscienti che volevano esautorarmi, dichiarandomi sfiduciato dai miei organizzati. Dovrei rispondergli per le rime , mi limito solo dichiarandolo fanfarone, nquantocchè, 6 compagni presenti al fatto certi: Sasso Clemente, Borghese Luigi, Cavaliere Alfredo ed altri possono attestare che venne immediatamente definito l'equivoco , tanto che lo stesso Mazzocchi, Ciro in compagnia dei tre venuti espressamente da Napoli, ebbero delle esplicite dichiarazioni dal capo dell'organizzazione Sindacale compagno On.le Sardelli circa la mia condotta nell'assolvere il compito affidatomi dai miei organizzati, tanto che gli stessi, soddisfatti dalle dichiarazioni ottenute, scrissero una lettera ai compagni di Napoli, dandomi intera fiducia, non risultando vero quanto incoscientemente mi si aveva ascritto. Me lo smentisca il calunniatore Ciro Verde.

Due parole ancora e basta per ora.

1. Chi votò favorevole alla riammissione nella nostra organizzazione Sindacale del krumiro *Barrella Gioacchino*? Il rinnegato Ciro Verde, o io Capezzuto?

2. Chi dei due è stato allontanato per tre mesi dal Consiglio operaio per indegnità sindacale ? Smentisca se lo può ! —

Credo superfluo altri chiarimenti; la mia coscienza non è macchiata di fango, respingo sdegnosamente le accuse rivoltemi attraverso la stampa, e sempre fiero della mia coscenza comunista cammino per la via tracciata dalla 3. Internazionale con un solo intento; quello di lottare pel Comunismo e contro i social—traditori.

Grazie della ospitalità

tuo Capezzuto Eugenio

DISFATTISMO

Come certi membri della Fiom, sezione locale, fanno opera di disfattismo verso la propria organizzazione nelle officine, e grave. citiamo dei fatti che demoralizzano e li tradiscono, rivelandoli veri controrivoluzionari.

Ecco i fatti che avvengono, cioè Pirone Vincenzo membro del Consiglio direttivo, nel riposo del mezzo giorno, alla presenza di una trentina di operai diceva ad alcuni operai: «Se la *Fiom* passerà nelle mani dei Comunisti, io non pagherò più, e nel caso di uno sciopero sarei un crumiro».

Le belle vedute di questi opportunisti li riconosciamo giorno per giorno. La Moniea Carlo, membro del Consiglio Generale, in un movimento fattosi nelle officine, staccando tutti dal lavoro, proprio lui, con un piccolo numero di falegnami, andava a ripigliare il lavoro contro la volontà di tutti, e solo ad un aspro rimprovero di alcuni compagni lui cèssava di lavorare.

Ci si può proprio fidare in questi uomini ?

Eccone un'altra: Un operaio andava a chiedere permesso, all'una e mezza, ed il capo operaio don Catellinolo rimproveravalo dicendo che il permesso si chiede prima e non quando si sono fatte le cinque ore di lavoro. ciò che da' diritto al caro vita.

Queste cose vanno a beneficio del sudetto capo operaio, che esce anche avanti alla ditta, per ostacolare quello che la massa ha strappato all'industrialismo capitalista; ebbene questo operaio si rivolge al suo rappresentante nella commissione interna, Cafiero Alfredo, il quale gli diceva: E cosa vuoi?

"A' ragione il capo, perchè voi, appena finite le cinque ore di lavoro che entrate nel caro vita cercate il permesso,,.Dunque miei cari compagni, come vedete, i socialdemocratici sono anche per l'abolizione del caro vita. Poi c'è molto da dire del Dato; mentre chiacchiera inutilmente e promette lui come membro della commissione interna viene tutto fallito. E' molto ridicolo in certe sue cose, chè mentre dice agli operai essere più comunista di tutti, poi ritorna più tardi dicendo: Ricordatevi, i social traditori sanno anche stringere il pugno a ferro.

Questa è l'opera controrivoluzionaria dei signori socialdemocratici, che non fanno altro, che portare giorno, per giorno alla schiavitu' le masse. Ma il Gruppo sindacale Comunista veglia, rigidamente disciplinato al suo partito politico che mira all'esaurimento del capitalismo,

L'occhio di Mosca

Lega Proletaria

Si avvertono i soci e le leghe che hanno ritirato biglietti d'invito pel veglione che avrà luogo a Donnaregina l'11 c. m. a sera, che entro il giorno 10 c. m. dovrà essere consegnato al segretario della "Lega Proletaria,, l'importo dei biglietti venduti.

Si fa altresì noto che entro tutto il mese di febbraio dovranno essere ritirate dai soci le tessere 1922. Chi per la fine di febbrajo non avrà ottemperato verrà senz'altro radiato.

***

La Federazione Provinciale Campana della "Lega Proletaria,, avverte le Sezioni di Ponticelli e di Resina che pel 15 c. m. debbono far pervenire alla suddetta l'importo delle tessere 1922 prelevate, qualunque sia il numero. I soci delle sezioni che, entro tutto il mese di febbraio, non si saranno messi a posto amministrativamente con la federazione, saranno radiati

Agli abbonati del Soviet

L'amministrazione avverte tutti—coloro che non lo avessero ancora fatto — di rinnovare l'abbonamento scaduto o che sta per scadere, rimanendo fin da ora intesi che col 15 febbraio p. v. verra' sospeso l'invio del giornale agli inadempienti.

SORTEGGIO DELLA CATENA D'ORO

Si fa viva premura a tutti i compagni possessori di bollette di sottoscrizione a premio per la catena di oro che, dovendo l'amministrazione nella domenica del 26 febbraio p. v. procedere al sorteggio fra i sottoscrittori del Soviet, dando al numero della bolletta estratto la catena di oro, e' necessario consegnare subito e denaro e bollette non sottoscritte, non assumendo l'amministrazione alcuna responsabilita' per le bollette non debitamente restituite, oppure di versamenti non eseguiti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Da Andria

Il completo abbandono delle strade campestr

l'erso il deverto!

Abbiamo sempre sostenuto che la classe dei contadini è l'eterna categoria che subisce sotto tutti i rapporti lo sfruttamento morale, sociale ed igienico. A questa nostra recisa affermazione ci siamo sempre trovati di fronte ad una cricca di speculatori i quali, come tutti sanno sono sempre riusciti con mezzi piu' vergognosi colpire la ricchezza dei nostri paesi agricoli.

Alla camorra di questi intermediari della borghesia settentrionale e centrale si è accumulato la cretineria della borghesia locale la quale, pigra ed ignorante non ha ancora pensato di sviluppare e lavorare per conto proprio quella merce che si produce sul vasto e fertile territorio andriese. E come se ciò non bastasse, a questa incredibile noncuranza, si unisce l'ingordigia di tutti gli appaltatori delle strade provinciali e comunali (ultimi spogliatori della grande massa dei lavoratori della terra).

Oggi piu' di ieri le strade della campagna sono impraticabili ed anche quando il contadino vorrebbe recarsi di giorno a piedi a lavorare il suo campicello non e' sicuro di raggiungere la destinazione poiche' durante il percorso che lui deve fare non v'e altro che una continuazione di solchi pronti ad inghiottirlo se non fosse attento a poggiare i piedi.

Che dirvi poi degli agricoltori che posseggono un asinello od un mulo i quali sono costretti a rimanerli negli stalloni se non vogliono che il piccolo capitale del bestiame vada al macello. Ora i Comunisti devono imporre il basta e dire a questi nuovi nemici dell'agricoltura che e' tempo di smetterla con questa strafottenza sulle strade la cui manutenzione noi tutti paghiamo favolosamente al comune ed alla Provincia. Essi devono sentire questa necessità, bisogna convocare immediatamente la Camera del Lavoro per organizzare una vasta e grandiosa dimostrazione di popolo contro coloro i quali incassando delle centinaia di biglietti da mille non curano di accomodare le strade. La Camera del Lavoro che tante agitazioni ha fatte non deve rimanere silenziosa di fronte a questo stato di cose insostenibile per i suoi propri organizzati, i quali formano la maggioranza della popolazione.

La parola agli altri; abbiamo detto la nostra, ci auguriamo che nell'interesse dei lavoratori piu' martoriati la lotta si inizi senz'altro indugio. Uomini avvisati all'opera.

Da Castellammare di Stabia

Le fetiche dell'On. Bussi

Nello scorso novembre l'On. socialdemocratico Bussi promise ai socialisti di qui che avrebbe fatta una conferenza a beneficio dei carcerati politici di qui. Tutto era pronto: si era anche propalato il titolo della conferenza. Si era anche avuto ha concessione del teatro Savoia.

Ma quegli che non si fece più vivo fu l'On. socialista in tutt'altre faccende affaccendato.

Lo strano è stato il vederlo di questi giorni a Castellammare, ma non per la promessa conferenza, sibbene, per mettersi a braccetto del Sindaco Monti in giro per la città...

Qualche socialista in buona fede ha protestato energicamente, osservando al direttore *dell'Avanti!* che il Monti è sindaco d'una Amministrazione ed è esponente d'un partito direttamente responsabile della triste giornata del 20 gennaio 1921, che costò ai sovversivi la perdita del Comune, oltre sei proletarii uccisi ed una trentina di Gesù feriti..

Ma noi possiamo garentire a questo socialista in buona fede che o Maria Serrati non pubblicherà mai simili proteste, o se la farà sarà solo per dimostrare (ai gonzi) come qualmente l'on. "compagno,, non perde il suo tempo, ma lo utilizza pel bene inseparabile dell'Idea e del Partito,...

Il Sindaco Monti infatti non è diventato socialista?

Chi non lo crede, lo domandi a lui stesso, che non legge che l'*Avanti!*...

Ed è per questo che l'on. "compagno,, ha anche collaborato per ottenergli il titolo di Cavaliere; e per questo, crediamo, egli coopererà per ottenergli anche quella di commendatore.

Commedia popolar fascista massonica.

In occasione della morte del Papa, la giunta comunale stabilì che ne avrebbe fatta in Consiglio la commemorazione.

Gli assessori massoni, che non avevano avuto la forza la sincerità di avversare in giunta la proposta pipirola, brigarono poi per indurre i consiglieri del gruppo combattenti e fascisti a fare una levata di scudi. Il gioco riuscì al punto che il Sindaco, indignato per l'inqualificabile contegno massonico, rassegnò le dimissioni.

E noi possiamo assicurare gli attoniti consiglieri e cittadini tutti della serietà della decisione e della irremovibilità dal cav. Monti.

Da Resina

La Sezione Comunista di Resina, in vista della imminente lotta elettorale del mandamento di Resina, ha proclamato candidato al Consiglio Provinciale il compagno "Francesco Misiano,, nel cui nome si compendia la riscossa del proletariato contro la reazione imperversante, per la liberazione dello sfruttamento capitalistico che ci affanna

I lavoratori che daranno il loro voto al candidato del Partito Comunista, dimostreranno di essere animati dal proposito di combattere contro gli "omuncoli,, che rispecchiano le vecchie e deplorate clientele locali, nonchè di aver compreso il giuoco ingnobile dei socialdemocratici. Questi ultimi infatti hanno proclamato loro candidato Raffaele Murino, uomo navigato nella politica equivoca de "Barnum,, 'lacchè,, del socialismo napolitano, le cui degenerazioni sono ben note ai lavoratori tutti

Nel nome della III Internazionale e del Partito Comunista che la rappresenta in Italia, i lavoratori, resinesi, consci del loro divenire, strappata la benda loro imposta dai falsi amici del popolo, riverseranno i loro voti a "Francesco Misiano, disertore della guerra borghese, invitto soldato della rivoluzione proletaria,

Riportiamo frattanto il manifesto lanciato nell'occasione ai lavoratori di Resina dalla locale Sezione Comunista

Compagni Lavoratori,

Mentre il tanto decantato partito socialista si appresta ad ingaggiare la battaglia elettorale affermandosi sul nome di Raffaele Murino, è opportuno significare al proletariato resinese tutte le benemerenze del candidato socialista per dimostrare ancora una volta in quali mani sono affidate le sorti dei lavoratori d'Italia.

Raffaele Murino, ex - assessore bloccardo, sindalista all'acqua di rosa, contribuì alla rovina completa del Comune di Napoli; nel 1919, quando non v'era posto per tali rinnegati fu candidato politico nella lista lucciana, contro il partito che oggi dice di rappresentare, e sia; ma noi gli contestiamo il diritto di dichiararsi rappresentante del proletariato come glielo contestammo al Congresso Provinciale Socialista, prima della scissura di Livorno, minacciando di scioglimento la sezione di Torre del Greco che lo aveva ammesso, qualora non lo avesse subito mandato via.

Lavoratori,

Costoro oggi sono gli avversari di Francesco Misiano; essi cercano speculare sulla vostra buona fede per carpirvi il voto, per far cancellare dalla vostra mente il perseguitato dalla borghesia, complice volontaria la socialdemocrazia, il vero difensore del proletariato, entro e fuori il parlamento, colui che ha tutto sacrificato, moglie e figli, per essere sempre al nostro fianco a combattere tutte le battaglie per la emancipazione dei lavoratori.

Il dovere del proletariato resinese, in questa ora torbida per tutti i lavoratori italiani, è quello di stringersi, come un cerchio di ferro, intorno al nome di Francesco Misiano, per dimostrare e alla borghesia e alla socialdemocrazia che Misiano è stato e sarà sempre il nostro rappresentante, anche quando contro di lui si appuntano gli strali velenosi dei social-fascisti per strapparlo alla causa proletaria a cui si è votato.

La borghesia vuole, a qualunque costo, che Misiano non sia votato; i socialisti altrettanto, ma i lavoratori di Resina lo voteranno perchè loro è caro, perchè in lui ripongono tutta la loro fiducia perchè il nome di Misiano rappresenta per essi il simbolo della lotta proletaria contro la borghesia e dalla quale, certamente, dovrà scaturire la rivoluzione sociale per la redenzione del genere umano.

Lavoratori,

La Sezione resinese del Partito Comunista d'Italia ha riconfermata la candidatura al consiglio provinciale di:

FRANCESCO MISIANO

Mercoledì 8 corr. m. alle ore 19 in salita Pugliano avrà luogo un grande comizio in cui parleranno i compagni GALASSI PRIMO e MARIO MASTROPAOLO.

W FRANCESCO MISIANO
W IL COMUNISMO
LA SEZIONE COMUNISTA DI RESINA

Da Barra

del circolo socialista calpestato:

In questo numero, avremmo dovuto occuparci di due importanti questioni: quella della grande pagliacciata dei preti e quella che riguarda noi la sezione socialista del sempre vecchio e glorioso Partito Socialista Italiano.

Ed essendo la prima meno importante della seconda, preferiamo rispondere ai socialisti riservandoci di parlare, se del caso, in uno dei prossimi numeri, della buffissima speculazione dei preti in occasione di Natale.

La risposta da dare ai socialisti locali, è un po' lunga, ma la faremo obbiettivamente e serenamente Ed a proposito di serenità, preghiamo di non farsi trascinare dalla corrente, altrimenti corrono il rischio di essere annegati, ad ogni modo, un po' di bromuro e una misturella e la paura passa.

Veniamo all'argomento.

Nella istanza che vi fu presentata da un gruppo di soci, vi si domandava semplicemente il perchè non avevate convocata l'assemblea ordinaria alla prima domenica di agosto 921 e chi erano i soci dimissionari.

Abbiamo più volte letto la vostra "Conquista,, ed abbiamo potuto notare che non avete fatto sapere il perchè non è stata tenuta l'assemblea in agosto. Ora se non giustificate tale vostra mancanza, vuol dire che avete calpestato lo statuto sociale ed è deplorevolissimo per voi socialisti che mandate i vostri deputati alla Camera per ottenere il rispetto della legge borghese e poi prima voi non rispettate le vostre stesse leggi E' innegabile la vostra coerenza socialdemofascista.

I soci dimissionari chi sono? E' qui il mistero, più che altrove.

Ah! comprendiamo, voi siete furbi e non poco, sapete abilmente giuocare, la discussione aperta la schivate perchè vi rovina piu presto del tempo suo,

Comprendiamo che i traditori delle masse per continuare i loro tradimenti hanno da essere necessariamente furbi, e voi per tradire (facendovi complici dei vostri dirigenti in alto) senza cotrollo, non convocate le assemblee, onde non essere smascherati e non volete fare i nomi dei soci dimissionari.

Ci piace qui riprodurre una deliberazione di assemblea, apparsa su la "Conquista,, del 24 marzo 921 e ripubblicata sullo stesso giornale dell'8 gennaio 922.

Essa dice:

" ...e si viene nella determinazione di rimanere " nel grande e glorioso P. S. I. per seguirne tutti gli ordini e le direttive ,,.

Con questa deliberazione è assodato che tutti rimasero nel circolo socialista, e pare tutti avessero lo stesso diritto di cittadinanza e di critica, come i riformisti e gli estremisti nel sempre glorioso partito socialista detto massimalista, intransigente.

Ora se questi hanno accettato quella deliberazione, hanno regolarmente pagato e sono rimasti nel circolo, noi domandiamo: hanno o no il diritto di chiamare un'assemblea straordinaria, in conformità dell'art. 18 dello statuto? Ma i socialtraditori per paura di essere attaccati, tolgono questo diritto a chi pensa di discutere i capi dirigenti, a chi tenta di raddrizzare le gambe a certi cani ringhiosi.

Se è così, signori borghesi, non vi date fastidio per assemblee, congressi federali o nazionali, tanto bisogna seguirne ciecamente tutti gli ordini e le disposizioni del governo d'Aragona Serrati.

Più giù leggiamo ancora:

" ... istanza fatta pervenire a firma di "molti,, "che ci consta essere simpatizzanti o appartenenti " alla sezione comunisti ,,.

Bravo, ci piace sentire quel "molti,, cioè assai, ossia un numero che supera il quinto dei soci, necessario per chiamare un'assemblea straordinaria e far sentire la loro voce di protesta contro i rinnegati. Dunque se questi 'molti, superano il quinto dei soci, in conformità dello statuto, rappresentano già un ente superiore al consiglio direttivo, e può, questo stesso consiglio direttivo espellere, senza il parere di una assemblea, un quinto dei soci effettivi?

L'abbiamo già detto, non si vuole affrontare un serio giudizio; e poichè i seguaci locali di d'Araragona e Turati, hanno appreso tali sistemi nella Società Operaie di M. S. ove si calpestano leggi e statuti, così anch'essi demagogicamente e con arte da veri dittatori militari vogliono calpestare il diritto del socio.

Avete capito che cosa vi abbiamo chiesto? Crediamo che avrete capito, ma sappiamo che avete interesse a fare gli gnorri, per evitare una discussione in assemblea (figuriamoci se dovreste farla in piazza) sull'opera svolta dai maggiorenti socialisti.

Siamo anche convinti che ciò non farete, ma a noi non importa, perchè le masse vi lasciano, e voi non avete il coraggio di presentarvi a loro, anzi per cambiare le carte in tavola, cosa per cui siete assai abili, asserite che noi ci vogliamo impadronire dei locali. Niente di più stupido, falso e gesuitico, poichè, ed è buono che lo sappiate, noi ci proponiamo di conquistare la massa, e solo intendiamo strapparvi la fotografia di Marx e Lenin nonchè lo stemma dei Soviet che indegnamente ancora conservate e che assolutamente non vi appartengono giacchè l'avete traditi.

Tradimento che pagherete a non lunga scadenza, perchè non è fatto a Lenin o Marx, ma alle masse direttamente, le quali faranno di voi piazza pulita non appena se ne saranno convinte.

Intanto i primi frutti della vostra "compattezza,, li raccoglierete quest'anno, già circa un centinaio di soci non ritireranno la vostra tessera, e così affermandovi, di compattezza in compattezza, rimarrete coi soli locali di cui noi, secondo le vostre insinuazioni, vogliamo impossessarci'

Adesso ci sfidate a rivedere il vostro statuto e precisamente gli art. 2 e 3 (comma a ed e).

Per assoluta mancanza di spazio non ci possiamo spaziare in una più larga discussione, epperò è necessario farvi queste dichiarazioni: — 1.o Che il vostro statuto fu compilato dal nostro segretario quand'era nel sempre vecchio e glorioso P. S. è poco manca che non lo ricordi paroia per parola; — 2.o che al prossimo numero vi risponderemo sul resto della corrispondenza e sui citati articoli. 3.o Il nostro linguaggio, è stato sempre il più corretto attenti a voi di non oltrepassare il segno.

E chiudiamo per ora.

Chillu guaglione è la eterna spina nei vostri occhi. *Chillu guaglione* raddrizzerà le gambe a Serrati e a tutti gli equivoci che sono nel Partito Socialista. A voi quanto prima non vi resterà da fare arruolarsi nel partito a voi alleato: altro il fascista, giacchè il P. S. I. per quanto, che vecchio e glorioso possa essere, a breve distanza sarà liquidato.

Fino a questo momento vi credevamo ancora in buona fede, ancora dei compagni rivoluzionari, ma ci siamo ingannati e contro voi socialtraditori, da ora in avanti, faremo tutta quella propaganda necessaria onde smascherare i vostri tradimenti.

Lavoratori, non credete ai socialdemocratici del P.S. I. perchè sono gli alleati della borghesi al

Da Torre Annunziata

La settimana scorsa spegnevasi, colpito da un male che non perdona, il nostro amato simpatizzante maestro

Pugliese Luigi

La nostra sezione nel mentre si cooperò per la buona riuscita delle esequie mandò anche un fascio di garofani rossi.

Da queste colonne inviamo, ancora commossi, per sì dura e inaspettata perdita, alla famiglia del povero giovane compagno sentitissime condoglianze per la grave sciagura che l'ha colpita.

Nuovo Giornale

Con la prima domenica di marzo uscirà il quindiciuale "LA COMPAGNA,, Organo del Partito Comunista d'Italia per la propaganda fra le donne.

Lavoratrici e lavoratori, leggetelo e diffondetelo.

Abbonamenti annui L. 5 semestrali L. 2.50 trimestrali L. 1,25.

Redazione e amministrazione ROMA Corso d'Italia 94.

E' uscito l'opuscoletto;

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Bellissimo volumetto in 16° di 48 pagine, preziose paginette di cronaca politica stampate a cura dei Comunisti Napolitani.

Per ordinazioni rivolgersi alla Segreteria federale, ex chiostro San Gaetano, Napoli inviando lire una qualsiasi importo del volumetto e cent. quaranta per spedizione raccomandata.

Operai comprate l'

A. B. C. del Comunismo

di BUCHARIN e PREOBASUNSKY—E' una delle più precise, complete, sintetiche volgarizzazioni del Comunismo. Anche per chi possiede cognizioni di economia politica, esso riesce piano e chiaro. Diffondetelo, fatelo leggere!

In vendita, ogni sera, presso la Sezione Comunista di Napoli all'ex Chiostro S. Lorenzo a San Gaetano.

Ger. Resp. Adolfo Musto Tip. dei Tribunali

FOBERT BROTHERS

Trasporti internazionali
marittimi e terrestri

TRASPORTI A FORFAITS
PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

Servizio speciale pel NORD e SUD-AMERICA

MESSINA — Via Pagliarella 1'5
NAPOLI — Via Salvatore Fusco A. De Pretis Tel. 43-94

BIBLIOTECA DELLA INTERNAZIONALE COMUNISVA

E' USCITO:

I Sindacati Italiani al 1° Congresso Dell'Internazionale dei Sindacati Rossi

Raccolta di tutto il materiale stenografico del Congresso sindacale di Mosca, intorno alla questione dei rapporti dei Sindacati italiani con le Interna zionali di Mosca e di Amsterdam.

Prezzo: **L. 2.** Agli iscritti al P. C. I.: **L. 1.75**

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e di raccomandazione L. 0.60 alla **LIBRERIA EDITRICE DEL P. C. I.,** via Marcantonio Colonna, 21 — Roma (33).